



A conferma della sua ipotesi, dopo pochi metri, Rick vide dei grandi tendoni rossi e blu. Ce n'erano tre, uno accanto all'altro e, a occhio e croce, potevano contenere una cinquantina di elefanti. Accanto a loro, c'era una grande torre costruita tutta con pali di metallo. Degli uomini con una tuta arancio stavano finendo di montare la cima. A cosa mai poteva servire? Non c'erano antenne né radar, lassù, ma soltanto una grande piattaforma elastica, simile ad un trampolino, che si protendeva nell'aria.

«A cosa mai servirà?» si domandò Rick.

In quello stesso istante, scivolando silenziosi sui pattini, una decina di robot s'affiancarono al plotone di bambini. Avevano le braccia lunghe e a tenaglia come quelle dei granchi e, al posto della testa, l'oc-

chio grande e ottuso di una telecamera gigante. Due di loro si misero in testa al corteo e, giunti davanti al cancello, azionarono le cellule fotoelettriche per aprirlo. Rick cercò rapidamente con lo sguardo Dodò, ma non c'era da nessuna parte. Il portone lentamente si spalancò e Rick, come una foglia trasportata dalla corrente, vi finì dentro assieme a tutti gli altri. Alle loro spalle le porte si richiusero pesantemente. Continuando a cantare, con la voce sempre più tremula, Rick si guardò intorno.

Erano arrivati in un salone grandissimo e il pavimento era di cemento come all'esterno. Alle pareti c'erano decine e decine di schermi televisivi di varie dimensioni. Appena ebbero finito di cantare, il più grande si accese.

Tutti gli sguardi dei bambini si voltarono in quella direzione. Comparve un uomo disegnato con una corazza spaziale addosso e in testa un casco con sei corni e il viso di un maiale. Dalle bocche dei bambini si levò un urlo di entusiasmo.

«Ruttik Boy» gridarono «il Principe delle Pattumiere Stellari!»

L'eroe sorrise bonariamente.